

Biblioteca  
Civica di Verona

D

389

6

1790

# CLEOMENE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL'ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NEL CARNOVALE DELL'ANNO 1790

DEDICATO ALLE LORO ECCELLENZE

I L. N. H.

GIULIO ANTONIO MUSSATTI

PODESTA' E V. CAPITANIO

E LA NOBIL DONNA

LUGREZIA GIUSTINIANI  
MUSSATTI.



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI LIBRAJO A S. TOMIO

Con Licenza de' Superiori.

## ECCELLENZE.

Affidato alla nota gentilezza  
dell' animo di Vostre Eccellenze,  
presento questo Libretto dell' Ope-  
ra, certo, e sicuro di un be-  
nigno aggradimento. La frequenza

© Biblioteca Civica di Verona

dell' Eccellenze Vostre allo Spettacolo, sarà una evidente prova, che non isdegnarà l' Offerta, e prometto ogni attenzione, e diligenza onde, al più possibile, degno si renda della Presenza di Vostre Eccellenze, al di cui Patrocinio, con il dovuto rispetto e vera stima mi raccomando e mi protesto

Di Vostre Eccellenze

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore  
L' IMPRESSARIO.

## ARGOMENTO

**T**OANTE Comandante Generale dell' Armi di LACINTO, favorito dalla fortuna, giunse al grado di Reggente, e Supremo Capitano di tutte le Armate: Arbitro assoluto delle Milizie, e del Popolo, il di cui favore erasi guadagnato col profonder Tesori, gli riuscì di distruggere la Reale Famiglia, eccettuata EMIRENA, la di cui vita risparmiò a solo oggetto di ottenere la sua mano. Era essa destinata in sposa a CLEOMENE Principe della Grecia, sopra il di cui capo passar doveva la Corona di LACINTO, secondo l' ultima volontà del defunto Monarca, Padre di EMIRENA. La resistenza della medesima, l' invicibile amore per CLEOMENE, le trame di TOANTE, formano il maggiore inviluppo di questo Dramma, al quale somministra un lieto fine, la deposizione del Tiranno dal Trono, ed il ristabilimento di EMIRENA sul medesimo.

La Scena è in Lacinto:

## A T T O R I

*Primo Uomo***CLEOMENE** Principe Reale di Samo, Amante  
di Emirena.

Sig. Francesco Roncaglia.

*All' Attual Servizio di S. M. il Re delle due  
Sicilie ec. ec. ec.**Prima Donna* § *Primo Tenore***EMIRENA** Regina di § **TOANTE** Supremo Ca-  
Lacinto promessa Spo § pitano, e Reggente  
a Cleomene. § del Regno.

Sig. Anna Nava. § Sig. Angelo Franchi.

*Seconda Donna* § *Secondo Uomo***ARGIA** Principessa, a § **LICINIO** Confidente di  
mica di Emirena. § Toante.

Sig. Silvia Ponzona. § Sig. Bonaventura Palazzi.

*Secondo Tenore***ADRASTO** Capitano delle Guardie Reali.

Sig. Fedele Avanzini.

La Musica è del celebre Signor  
Giuseppe Sarti.Il Vestiario del Sig. Vincenzo Rebaudengo  
Piamontese.

## B A L L E R I N I

Li Balli saranno composti e diretti dal Sig. Urbano Garzia

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Urbano Garzia sudd. § Sig. Geltrude Garzia.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda Estratti a Sorte*

Francesco Cipriani

Margarita Fusi Scardovi

Giacomo Tarabatoni

All Geltrude Danunzio  
R. il Duca di Parma

Pietro Marchini

Ballerino di mezzo Carattere per far le parti

Sig. Luigi Paris

*Terzi Ballerini*Sig. Pietro Sig. Margarita § Sig. Chiara Sig. Giulio  
Danunzio Cipriani § Accorsi Sartori*Primi Ballerini fuori dei Concerti Assoluti*Sig. Vincenzo Catentini § Sig. Antonia Tarabatoni  
Con altri N. 12. Ballerini di Concerto.

con varj Figuranti.

## MUTAZIONI

## DI SCENE

## ATTO PRIMO

Gran Piazza festosamente adorna per  
l'arrivo di Toante.

Gabinetto.

Magnifico Tempio d' Apollo con Simu-  
lacro dello stesso nel mezzo, ed Ara  
accesa.

Giardini.

## ATTO SECONDO

Giardini.

Foro con Trono.

Atrio.

Oscuro Sotterraneo.

## ATTO TERZO

Atrio.

Gabinetto.

Piazza con Trono.

Tutte le Scene nuove si dell' Opera, che de'  
Balli faranno inventate, e dipinte dal  
Sig. Antonio Balia Milanese.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Gran Piazza festosamente adorna per l' arrivo  
di Toante. Guardie schierate.

Toante, Licinio, ed Adraſto, che sopraggiunge.

Adr. *D*El Popolo devoto, e delle schiere  
Agli applausi festivi unisco i miei  
Voti, o Signor. Dalla tua Regia fronte  
Tergi il sudor, e a lieta pace in seno  
Delle guerriere palme all' ombre affiso  
Godi tranquillo i frutti  
Del tuo valor.

Lic. La mesta Patria alfine  
Vive per te d' ogni timor sicura.

Toan. Son grato al vostro affetto,  
Popoli, amici, e meritarlo io spero  
Viepiù coll' opre, e col consiglio. Adraſto  
Ritorna ad Emirena,  
Dille, che tosto a lei n' andrò. Trà poco  
In dolce nodo io voglio,  
Che s' unisca al suo Ben.

Adr. Ogni tuo cenno  
Eseguito farà: t' affretta; è pena  
A que' teneri Amanti  
Il breve indugio ancor di pochi istanti.

parte.

10  
A T T O  
SCENA II.

Toante, e Licinio.

Toan. **Q**uanto t' imposi, Amico,  
Sollecito eseguisci: all' alta impresa  
S' adopri arte, e ardir.

Lic. Della mia fede  
Signor, non dubitar.

Toan. Vanne, e ti accerto,  
Che eguale all' opra il guiderdone avrai.

Lic. Un fido core è solo  
Pago di se. Ma pur mille prevedo  
Sollevarsi nemici a danni tuoi.

Toan. Tutto previddi, Amico, e nulla puote  
Atterrire il mio cor. Credilo pure,  
Di tanti miei nemici  
Vani saran li sdegni:  
Perirà chi s' oppone a miei disegni.

Lic. Ma se niega Emirena d' esser tua Sposa,  
Che puoi sperar?

Toan. Contro i rifiuti suoi  
Porre in opra saprò minaccie, e forza.  
Ah! se Colei, che adoro  
A me contrasta di sua mano il dono,  
Vedrà l' ingrata allor, vedrà chi sono.  
Vanne a quell' alma altera  
Palefa a lei il mio core  
E se mi niegha amore  
L' empia tremar dovrà.

P O R T I M O

11

D'ira di sdegno avampo  
In sì fatal momento  
Tutte le furie io sento  
A lacerarmi il cor.

parte.

SCENA III.

Licinio, e Guardie.

Lic. **I**l grande istante, Amici,  
Omai s' appressa, in cui non dubbie  
prove

Meco darete di valor. Traffitto  
Cada Cleomene, e seco  
Spiri Emirena ancor, se la sua mano  
Non guiderà Toante  
A quel Trono, ch' ei merta. Ognuno  
intanto

Difender giuri il suo Signor, e mio;  
Sull' acciaro, che cingo il giuro anch' io.

Se trà scogli, e se trà l' onde  
Si ritrova il buon Nocchiero,  
Il timor non lo confonde,  
Ne sà morte paventar.

Così vuol la nostra forte,  
Così chiede il nostro amore:  
Fedeltà serbiam nel core  
Per chi è degno di regnar.

parte colle Guardie.

Gabinetto.

Emirena, poścja Argia.

*Arg.* Regina, ognuno a gara  
 Ti brama, e ti domanda: in questo  
 giorno  
 Ciascun ripete il nome,  
 Esalta la virtù, ricorda i pregi  
 Del tuo fedel, e ad una voce intanto  
 Chiede il pubblico bene,  
 Che s'unisce Emirena al suo Cleomene.  
*Emir.* Che mai fara, che strano evento è questo?  
 Il Ciel render mi vuol così felice?  
 E non debbo temer del fato avverso?  
 Io farò sposa a te... la Plebe il vole?  
 Non vi faria qualche menfogna afora.  
 Per ingannar me, col mio caro oh Dio!  
 Ah mi costa il mio ben tanto martire....  
 Tradirmi ah no... mi sentirei morire!  
 In te spero sposo amato  
 Fido a te la sorte mia,  
 E per me qualunque sia  
 Sempre cara a me farà.  
 Purchè a me nel morir mio  
 Il piacer non sia negato,  
 Di vantar, che tua son io  
 Di morir mi piacerà.

parte.

Argia sola.

**A** Vran fine ben presto  
 Tutti i timori suoi;  
 Giova alla Patria, al Regno,  
 Il vuole ognun, ed il mio cor lo brama  
 In così lieto giorno, ah ch' io mi sento  
 Ebro il cor di dolcezza, e di contento.

parte.

Toante, e Licinio.

*Lic.* Signor, come imponesti,  
 Da me avvisati, già d' Apollo al  
 Tempio

Vanno Cleomene, ed Emirena insieme.

*Toan.* Nella tua fè riposo;  
 Pensa, che nulla manchi al gran disegno.

*Lic.* Tutto è disposto: all' Ara sacra intorno  
 Saranno i congiurati. Al primo cenno  
 Del tuo voler supremo,  
 Tosto vedrai, Signor, Cleomene ucciso.

*Toan.* L'idea della vendetta  
 Pasce il cor sitibondo. Andiam. Sin' ora  
 Troppo dissimulai, troppo le voci  
 D' un fortunato orgoglio  
 Nel petto soffocai. Terrore, e lutto

Stragge, vendetta, e morte  
Decidan oggi alfin della mia sorte.  
partono-

## S C E N A VII.

Magnifico Tempio d' Apollo con Simulacro  
dello stesso nel mezzo, ed Ara accesa.

*Cleomene, ed Emirena.*

*Cleo.* Ecco, bella Emirena,  
Giunto alla fine il sospirato istante,  
Che a voti miei propizio  
Teco stringer dovràmmi in dolce nodo.

*Emir.* Adorato Cleomene,  
Esser già tua vorrei.

*Cleo.* Di noi più lieti amanti  
Non ha la terra. A tal dolcezza in seno  
Pel soverchio piacer l'alma vien meno.

*Emir.* Non sò maggior contento  
Desiderar da' Numi.

*Cleo.* Oh Care pene.....  
Ma Toante s'attende.....

*Emir.* Ecco, ch'ei viene.

## S C E N A VIII.

*Toante, Licinio, Argia, e detti.*

*Toan.* Sposi fedeli, a voi propizio sia  
Questo felice istante. Un dolce nodo

Indissolubil nodo ora v'unisca.  
All'Ara v'appressate,  
E fedeltade eterna or vi giurate.  
*Cleo.* „ Nume immortal, se la costanza mia  
„ Giugnessi ad obliar, m'uccida pure  
„ Un fulmine del Ciel. A lei prometto  
„ Eterna fedeltade, eterno affetto.  
al terminare del giuramento, li Congiurati si scagliano contro Cleomene, che impugna la spada, e si difende. Toante s'apre la strada contro Cleomene medesimo, e combattendo entrano fra le Scene. Emirena cade svenuta nelle braccia d'Argia.

*Arg.* Principessa infelice!

Chi mai pensato avrebbe  
Si barbara empietà. Deh mia Regina  
E' forza sostener l'ira del Fato.

## S C E N A IX.

*Cleomene* tratto in catene da Licinio, e dette.

*Cleo.* Emirena, mio ben ... barbare stelle,  
In quale stato ... oh Dio! ...

*Emir.* Perchè riveggo  
Del Sol la luce? .... Ah Sposo ...

*Lic.* Tale non fia giammai. Toante solo ...

*Cleo.* Empio! Dunque a tal segno  
Due Amanti sventurati  
Ardisci d'insultar?

## A T T O

*Emir.* La morte istessa

Sarà lieve per me , purchè al mio Bene  
Ombra compagnia almeno . . .

*Cleo.* Oh cari accenti !

Oh dolce favellar ! L'empia mia sorte ,  
L'orror delle ritorte ,  
Più tremar non mi fan . Frema il Tiranno :  
Mai non vedrai divito  
Il cor nostro , Idol mio . Quando il destino  
D'esser insiem felici  
A noi voglia negar l'ultima speme ,  
Sapremo , anima mia , spirare insieme .  
Sento al cor la dolce fiamma ,  
Che m'accende , e m'innamora ,  
E al mio Ben costante ognora  
Serberò la fedeltà .

Sorge è ver fra mille affetti  
Un tumulto nel mio seno ,  
Ma non turba il bel sereno  
Della mia felicità .

*parte con Licinio .*

## S C E N A X.

*Emirena , Toante , e Argia .*

*Arg.* PRincipessa coraggio . . .

*Toant.* Ebben t'accorgi

Quanto fatal ti sia  
L'amor di Cleomene ? Alfin più saggia  
Della tua man disponi :

## P R I M O

Sarà pensier da folle

L'ostinarsi di più . . .

*Emir.* Và , non t'ascolto :

Inumano , spergiuro , e pensi . . .

*Toan.* Dunque

A morir ti prepara :

Ma se morte non vuoi , tu stessa è d'uopo ,  
Che a Cleomene imponga

Di scordarti di te . Teco frà poco

Ei sarà per mio cenno , e verrà forse  
Più disposto a lasciarti

Di quel che credi . Ogni altro mezzo e vano :  
O la morte più cruda , o la mia mano .

*parte .*

## S C E N A XI.

*Emirena , Argia , poscia Adrasto .*

*Emir.* Ille volte la morte . . .

*Arg.* A qual funesto  
Punto giungesti mai !

*Emir.* Lasciami sola

A miei pensieri in preda .

*Arg.* Crudeltade sarebbe . . .

*Adr.* Infelice Regina ! Ed è pur vero ,  
Che Cleomene ti lascia ?

*Emir.* Oimè , che dici ?

*Adr.* Sò , che atterrito alfinie

Dall'aspetto di morte , egli ti cede  
Al barbaro Tiranno : sò , che frà poco  
Libero a te verrà .

*Emir.* O Dio, che colpo

Al mio povero cor. ah per pietade  
Toglietemi una volta al mio tormento:  
E' troppo grave il duol, che in seno io sento.

*parte.*

S C E N A XII.

*Argia, e Adrasto.*

*Arg.* Misera Principessa,

Che mai sarà di lei? Amico Adrasto,  
Del tuo valor fa d'uopo, unico mezzo,  
Che ancor rimane. In così orrendo stato  
Tutto a temer, altro a sperar c'è dato.

Deh pensa al periglio

De' miseri Amanti:

Deh cerca consiglio,

Dà tregua al dolor.

Se loro d'intorno

Il Cielo s'oscura,

Tu almeno procura

Scemargli l'orror.

*parte.*

*Adr.* Il dubitare è vano:

Serbo nel petto un core

Fido al dover, e che al timor non cede.

Tutto giova tentar; benigno il Cielo

Protegga la lor fede, ed il mio zelo.

*parte.*

S C E N A XIII.

Giardini.

*Cleomene, ed Emirena, ambidue inosservati.*

*Emir.* **D**Unque Cleomene, oh Numi!

ad altro Amante

Cede la sua Emirena?

*Cleo.* Stelle! fia ver, che m'abbandoni un core,  
Un cor, che mi costò tanti sospiri?

*Emir.* Giungesti alfine: eccomi i cenni tuoi  
Fedele ad eseguir.

*Cleo.* Non sei tu quella,  
Che mi sproni a partir da queste arene!

*Emir.* Tu quel non sei; che in pegno del tuo  
affetto,

Questa destra già tua, cedi al Tiranno?

*Cleo.* Crudele! e dirlo puoi?  
Tu d'altro Amante . . . .

*Emir.* Taci,

Non m'insultar: Ai Numi il giuro,  
Che tu fosti, e farai di questo core  
L'unica fiamma; il credi  
A questo amaro pianto,  
Che mi vedi versar.

*Cleo.* Stelle! Tu m'ami?

Il piacer mi confonde . . . .

Ma qual mai tradimento a noi s'asconde.

*Emir.* Lode agli Dei: pur mi permette il Cielo  
Di darti alfin la più sincera prova

Dell'intatta mia fede. Il sangue mio  
Sparga pure il Tiran, ma tu, mio Bene,  
Conserva i giorni tuoi, lascia ch'io sola  
Vada a morir, e se mai rende il Cielo  
La pace al viver tuo, sol qualche volta  
Ricordati di me.

**Cleo.** Cara Emirena!

Perche la mia costanza  
Tu tenti indebolir? Non fia vero,  
Deggio morir io solo.

Il Mondo non si privi  
Di un tanto ben. Segui il tuo Fato, e vivi.

**Emir.** Chieder ch'io viva? Ah lascia, o Cleo-  
mene,

Se per me in core ancora  
Hai sensi di pietà, lascia ch'io mora.

**Cleo.** Ferma. Sarete paghi  
Ingiustissimi Dei: Ah, mio tesoro,  
Nell'estremo cimento  
Conserva il tuo coraggio.

**Emir.** Io non pavento.

**Cleo.** Serba costante, o cara,  
Questi bei sensi in petto,  
E del destino impara  
A trionfar con me.

**Emir.** Contro del Fato a gara  
Sarò costante anch'io;  
O tua sarò, Ben mio,  
O morirò con te.

**Cleo.** Troppo prometti, o cara.

**Emir.** Tutto eseguir saprò.

Dunque, mia vita, addio...  
Che fiero istante è il mio!...  
Il cor mancando và.  
Ma dov'è il mio coraggio?  
Il Mio valor dov'è?  
Ricordati.....  
Rammentati.....  
La tua promessa fè.

Cada l'orrendo fulmine,  
Nò, non mi fa terror:  
Voi proteggete, oh Dei,  
Questo costante amor,

BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Giardini

Licinio, Argia, ed Adrasto.

Adr. Ebbene, Licinio, il tuo Signor, che pensa?

Al genio suo crudele  
Non basta ancor, che in seno a vil servaggio  
Gema la Patria, e il Regno?  
Brama vedere ognun trà lacci avvinto?  
Quest' è l'Eroe di Grecia, e di Lacinto?

Arg. Dell' oppressa Emirena,  
Che mai sarà? Quale il destino, oh Dio?  
Del misero Cleomene?

Lic. In van temete, ed oltraggiate a torto  
Del mio Signor la gloria. Io vengo a voi  
Di fauste nuove apportatore amici.

Adr. Che possiamo sperar?

Arg. Il ver tu dici?

Lic. Trà poco il gran Toante  
In mezzo a Grandi, ed alle Schiere in faccia  
D'un' alma generosa  
Chiare prove darà.

Adr. Che ascolto? oh Numi!

## SECONDO.

Tutto a temer ci sforza, eppure è tale  
La fiera condizion del nostro stato,  
Che di credula speme,  
Quella, che accende in sen piccola face  
In lontananza ancor conforta, e piace.

Un raggio di speme  
Ravviva sovente  
Un' alma dolente  
Già presso a mancar  
Se perde pur questa,  
Oh Dei, non gli resta,  
Che sempre nel pianto  
Languire, e penar.

parte.

## SCENA II.

Argia, e Licinio.

Arg. D'imi Licinio, e deggio  
A detti tuoi prestar sicura fede?  
Cangiossi di pensier, pietà lo strinse?  
E dentro del suo cor lo sdegno estinse?

Lic. Inaspettati eventi  
Oggi vedra la Grecia,

Arg. Oh noi felici!

Lic. Tu vanne adunque Messaggiera Argia  
Alla bella Emirena:  
Dille, che spero, e dille,  
Che terga il pianto dalle sue pupille.

parte.

*Arg.* Sian veraci i suoi detti. Ah questo Regno.  
Voi proteggete. oh Dei; l'avverso Fato  
Cessi d'in crudelire a nostri danni,  
E finiscono al fine i lunghi affanni.  
parte.

## SCENA III.

Foro con Trono, e Guardie.

*Toante, Argia, ed Adrasto.*

*Toan.* **F**idi Vassalli, ingrato al vostro dono  
Mi renderei, se ricusassi il Trono.  
Gli omaggi or lieto accoggo,  
Che amor v'inspira, e spero,  
Che ognun vedrà se io meritai l'impero.  
*Arg.* Rispettosa al tuo piè s'inchina Argia.  
*Adr.* Di suddito fedel compisço anch'io,  
Come il tuo merto esigge, il dover mio.

## SCENA IV.

*Emirena, e detti.*

*Toan.* **A**l vostro affetto, Amici,  
Grato suon'io, quivi  
Dal primo istante io voglio  
Dar prove di clemenza.  
Or tu, bella Emirena,

Qual sia Toante apprendi.

E meco di Lacinto al Soglio ascendì.

*Emir.* Anima vil, io di te Sposa? Ah prima  
Qui mi fulmini il Ciel. Giunse a tal segno,  
Superbo, il tuo furor, che a me Regina,  
Quello, che suo non è, offre, e destina?

*Toan.* Il Regio Serto, il Trono,  
Del mio valore è frutto.

La tua destra gentile

A me promise il Genitor, che al Soglio  
Ci volle uniti un giorno, e questa io voglio.

*Arg.* Sentiam, che mai risponde.

*piano ad Adrasto.*

*Emir.* De' miei liberi affetti

Dispongo a mio talento.

Adoro Cleomene ed egli solo  
Questa mano otterrà.

*Toan.* (Oh gelosia!)

T'accheta, e ormai risolvi.

Arbitra qui t'eleggo. O a Cleomene  
Ordina di partir, o a te presente  
Trucidarlo farò.

*Emir.* Indarno tenti

Atterrirmi, o crudel.

*Toan.* D'ordine mio

Egli qui giunge.

*Emir.* Oh Dio!

*Toan.* O il disponi a partir, o la sua morte  
Tosto vedrai.

*parte.*

*Emir.* Oimè! qual'empia sorte!

*Adr.* Misera Principessa

Duopo è di cor Cleomene  
S'apressa.

## SCENA V.

Cleomene, Licinio, e detti.

Cleo. Dove a forza mi guidi?... Oh  
Ciel, che vedo?...

Sei tu, Emirena?

Emir. Oh Numi!

Cleo. Al sol vedermi  
Perchè ti turbi?

Emir. A che venisti mai?

Cleo. Qual nuovo affanno ti sovrasta?...

Emir. Dimimi,  
M'ami tu ancor?

Cleo. E il Chiedi?

Emir. E bene, io voglio  
Una prova da te. Da questo suolo  
Parti mio Ben... (ah! che m'uccide  
il duolo.)

Cleo. Sei tu ch' ora favelli?  
Forse non sai ingrata,  
Che il mio Ben, la mia pace,  
La mia vita tu sei? Che s' io ti perdo  
Tutto manca per me... nò, non sia vero,  
Giammai non partirò.

Emir. Dunque si poco  
Posso sopra il tuo cor? Parti... lo voglio...  
La tua vita è in periglio.

Cleo. E' quale arcano

A me nascondi? Parla.

Emir. Ah! ch' io non posso...

Cleo. Voglio saper...

Emir. Non deggio...

Cleo. Odiarmi tanto,

Voler, che da te lungi io porti il piede?...

Non lo sperar...

Emir. Oh Dio!

Vuoi vedermi morir.

Arg. Quanto pietade sento per lei.

piano ad Adrasto:

Cleo. Non deggio

Rivederti mai più?

Emir. Nò, se tu m' ami,  
Se la mia pace, o Prenc, e a te pur cara.

Cleo. Oh barbara sentenza! Oh legge amara!

Lic. Risolvì alfin: non posso  
Più trattenermi.

Cleo. Un sol momento ancora

Ti chiedo per pietà. a Lic. E vuoi mia vita,  
Che in sì crudele affanno io t' abbandoni?

Emir. Nello stato, in cui sei,  
Che puoi giovarmi? Ah sì parti, ti prego  
Per quell'amor, che mi giurasti un giorno,  
Per ciò, ch' hai di più caro.

Cleo. ( Oh Dio! quel pianto

Indebolir mi fa. Sento nel core

Mille affetti diversi....

Che risolvo... che fò!

Emir. Dunque....

b 2

*Cleo.* Crudele

Ha vinto alfin : resister più non posso ...

Partirò se lo vuoi ...

*Emir.* Or paga io sono.

Lungi da questa terra ah vanne , e vivi ,  
Adorato mio Ben .

*Cleo.* Idol mio ...

*Emir.* Non farmi più penar ; deh parti ...

*Cleo.* Addio .

Forse il destino un giorno  
Si placherà ; io tornerò ... ma intanto  
Tu resti in braccio ... oh pena !  
Oh immagine crudel ! ... sdegno ... dolore  
Squarciano questo cor . Il fier tiranno  
Sara contento alfin , e col mio sangue  
La sete estinguera . Ma oh Dio ... che  
dissi ? ...

Calma le smanie tue , che in questo stato

Mi manca la costanza

Quando perderti deggio , o mia speranza .

Che farò senza il mio Bene ,

Come mai viver potrò ?

Tu già vedi le mie pene ,

Ma spiegarle , oh Dio non sò .

Cara speme in questo addio

Troppò fiero è il mio dolore ;

Deh rammenta il nostro amore :

Tu lo vuoi ? Io partirò .

Che smania , oh Dio , che affanno ,

Che barbaro tormento !

Ah nel lasciarti io sento ,

Sento , che laicio il cor . *parte .*

*Emirena , Argia , ed Adrasto .*

*Emir.* Misera dove sono !

*M* E non m'uccide il duol ?

*Arg.* Deh , mia Regina ,

Calma il dolor .

*Emir.* E usci dal labbro mio

Il comando crudel ?

*Arg.* Quanta pietade

In sen mi desti .

*Emir.* Ah nò : viver non deggio ;

Dal fier destino oppressa

Cede la mia costanza .

*Arg.* Un raggio di speranza

Io vedo ancor ; ma se la sorte ingrata

Vuol , che cada sù te l'estremo danno ,

Non avviliti , e ascondi in sen l'affanno .

Al furor d'avversa sorte

Più non palpita , e non teme ,

Chi s'avvezza allor che freme

Il suo sdegno a sostener .

Stuola ton d'un alma forte

L'ire sue le più funeste ,

Come i nembi , e le tempeste

Son la scuola del Nocchier .

*parte con Adrasto .*

Emirena sola.

Miseria in questo stato  
Di tristezza, e di duol chi mi conforta?  
Chi del mio Ben mi porta  
Un Messaggio, un' annunzio? oh Dio!  
m' opprime  
Lo spavento, e il timor, e se npre intanto  
Affigge il mio pensiero  
Il di là ch' io temo, e il ben, che  
spero.  
Nel lasciare il Bene amato  
Palpitando il cor mi va,  
Ah, che a pena si spietata  
Regger l' Alma oh Dio non sà.  
Ah ch' ei more, oh Ciel tiranno  
Caro sposo amato bene, no  
Caro sposo oh Dio!  
Che fier tormento.  
Che momento sventurato  
Di tormento, e di dolor,  
Chi resiste a tanto affanno  
Nò, ch' in seno non ha il cor.

parte:

XI Atrio.

Toante, Licinio, e Guardie.

Lic. Signor quanto imponesti  
Eseguito già fù.  
Toan. De miei disegni  
Qual presagio ne fai?  
Lic. Tutto arride a tuoi Voti:  
Soo Emirena io temo.  
Toan. Dunque le Regie offerte,  
E l' amor mio per lei  
Nulla otterranno alfin.  
Lic. Troppo quel core.  
Prevenuto è Signor, ed ogni sforzo,  
Credimi pure, è vano.  
Toan. E ben, se quell' ingrata  
L' affetto sfugna, il mio rigor ne provi.  
Lic. S' ella resiste ancora  
Seguir tu dei le voci  
Di vendetta, e di sdegno. Al suol trastutto  
Dalle squarciate vene,  
Estar dovrà l' alma allor Cleomene.  
Sembra, che s' armi irato  
A vendicarti il Cielo:  
Il suo rigor spietato  
La pena sua farà.  
Se un' empio cor fallace

## A T T O

Gode i suoi giorni in pace;  
Giunge il momento ancora,  
Che impallidir lo fa.

parte.

## S C E N A I X.

Toante, indi Adraſto; poſcia Emirena, ed Argia

Toan. Eppur d' aspri rimorsi  
Mi piomba in ſen la voce; ma  
l' impresa

Compita è omai, ed or ſaria il pentirſi  
Un' atto di viltade...

Adr. Deh! ſe pietade...

Toan. In vano  
Per Cleomene mi parli.

Adr. I giuſti Numi  
Paventa almen...

Emir. Tiranno; ſe  
Sei tu contento ancor? Dimmi inumano  
Così la fè mi ferbi? Ah ſe bramoſo  
Tanto di ſangue ſei, eccoti il ſeno,  
Sazia la ſete tua, ma all' Idol mio  
Sciogli alfin le ritorte...

Toan. Nol ſperar: la tua mano, o la ſua  
morte.

Emir. Empio che dici?... non luſingarti...  
ſappi,

Che un' odio eterno ti prometto, e giuro,  
Che orror mi fai, che il viver mio non curo.

Toan. Che Fulmine che colpo, Barbari numi  
gelo d' orrore;

parte.

## S E C O N D O.

33

In tale iſtante il furor, m' abbandona  
A quai e d' odio e di roſſor, concordi  
Affetti mi ſpronano a vendetta  
Oh Dio; che fiera ſinania è questa  
Che mai predice,

A ſeventurato amore, a me infelice;  
Cara te ſolo adoro

Vedi gli affanni miei  
Da te lontano o Dei  
Non fò che ſoſpirar  
Ma ſe reſiſti altera  
Sepur mi nieghi amore  
Dell' ire mie levere  
Alfin dovrà tremar  
Ma l' amoroſo ardore  
Come potrò calmar.

Emir. Giuſti Numi, non più, ch' eccede il ſegno  
Della coſtanza umana il voſtro ſdegno.

parte.

## S C E N A X.

Argia, ed Adraſto.

Adr. DI que' miſeri Amanti  
Troppo crudo è il deſtin.

Arg. Delitto omai  
Mi ſembra, o fido Adraſto,  
In faccia a tanto duol viver più a lungo  
Spettatori indolenti.

Adr. Si, l' innocenza oppreſſa,  
E l' empia crudeltà del fier Tiranno.

## A T T O

34

Destano nel mio seno  
Stimoli di pietade, e di vendetta.

*Arg.* A costo della vita

Ogni strada si tenti,  
E come a noi conviene,  
Salvo si renda il misero Cleomene.

*Adr.* Io seguo il tuo volere,

Ed a qualunque evento  
Teco m' avrai fido compagno ognora:  
O si servi alla fede, o pur si mora. *partono.*

## S C E N A XI.

Oscuro Sotterraneo.

*Cleomene*, poscia *Emirena*, indi *Toante* con  
Guardie, parte delle quali con fiaccole  
accese.

*Cleo.* **A** Qual orrido passo  
Cleomene sei giunto? Eccomi al colmo  
Della sventura mia. Questo di lutto  
Spettacolo ferale, il solitario  
Orror di questo luogo, il fiero aspetto  
Di tanti oggetti all'alma mia funesti,  
Ahimè, tutti son questi  
Di mia sorte infelice  
Sventurati presagi. Almen vedessi  
Un' istante il mio Ben; meno penosi  
Sariano alla sua vista i mali miei.  
Emirena, Emirena, ah dove sei?  
Spargo in vano i miei lamenti,  
Flebil Eco in mesti accenti

## S E C O N D O

35

Sol risponde al mio dolor.

Ah dal duol, ch' io sento in seno  
Gela il sangue per l' orror.

*Emir.* Dove son? dove m' inoltro

Sventurata il mio piè? Tremo ... vacillo ...  
Par che mi manchi il suol ... Un freddo gelo  
Per le vene mi scorre. Il caro sposo  
Cerco frà quest' orrore:

Deh me lo addita, e a lui mi guida Amore.

*Cleo.* Numi, che ascolto mai! La voce e questa  
Dell'amata Emirena: io non m' inganno.  
Tanto coraggio voi mi ispirate oh Dei.

*Emir.* Sei tu Cleomene?

*Cleo.* Ah mio tesoro, il Cielo.

I miei Voti ascolto: de' ceppi miei  
Il peso più non sento,  
E le smanie di morte io non rammento.

Resta, o carà, e calma intanto  
La tua pena, e il tuo dolor.

*Emir.* Ah frenar non posso il pianto,  
Troppo giusto è il mio dolor.

*a 2* ) Sommi Dei, placate alquanto  
Quest' eccesso di rigor.

*Toan.* Qual furor, qu'al vile affetto  
Vi consiglia a mio dispetto,  
Prence indegno, incauta Donna  
Il mio amore a disprezzar?

*Cleo.)* *a 2* Che sorpresa, ohimè! che orrore!

*Emi.)* *a 2* Che sorpresa, ohimè! che orrore!

*Cleo.* Tanta fede....

*Emir.* Tanto amore....

© Biblioteca Civica di Verona

## ATTO

- <sup>36</sup>  
a<sup>2</sup> Per pietà non condannar.  
Toan. Ah tacete, il vostro orgoglio  
Alme ree farò frenar.  
Cleo. Odi almeno un sol momento...  
Toan. Un' audace più non sento.  
Emir. Deh serena almeno il volto....  
Toan. Un' ingrata non ascolto.  
Cleo.) Pur dovrebbe un core oppresso  
Emi.)<sup>a2</sup> I tuoi sdegni omai frenar.  
Toan. Dal furor mi sento oppresso,  
L'ira mia non sò frenar.  
Cleo.) Dunque addio: chi sà l' estremo  
Emi.)<sup>a2</sup> Se sia questo, amato Ben.  
Toan. In quai dubbj ondeggio, e fremo!  
Mi si squarcia il core in sen.

## ATRE.

Mille smanie, mille affanni,  
Infelice in petto io sento,  
E l' eccesso del tormento  
Mi trasporta a delirar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

37

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Atrio.

Argia, ed Adrasto.

Arg. **T**utto compito è alfine:  
Per opra mia è libero Cleomene.  
Subornati coll' oro i suoi Custodi  
Li diero libertà: Al mio dovere  
Compire io seppi, Ora a te spetta Adrasto  
Compire al tuo. Ti sovvenga solo,  
Che in te affidato è tutto  
Il destino comun. Pietosi i Dei,  
Proteggano l' impresa, e i voti miei.

Adr. Già pronte son le schiere, e degli  
Amici

La fede è certa e la virtù palese.  
Muoja il Tiranno; abbia alfin pace il  
Regno;

A compiere men vado il gran disegno.

parte

Gabinetto

Emirena, indi Toante.

Emir. Ingratissimi Numi!

E che vi feci io mai?

Di qual fallo son rea; in che peccai?

Ma chi s'avanza?... Il Traditore... oh Dei!

E farà ver?... non credo agli occhi miei.

Toan. L'ultima volta è questa,

Che mi presento a te. Supplice ancora

Ti chiedo la tua man. Di mia bontade

Non t'abusar però

Emir. Io vò piuttosto

Mille volte la morte.

Toan. Meglio rifletti,

E cangierai pensier. Non ostinarti

A danno tuo: ancor speme ti resta....

Emir. Morir vogl' io, sol la mia speme è  
questa.Toan. E ben t'appagherò. son stanco in-  
grata

Di più soffrir; chi s'ono alfin vedrai;

Già deciso ho di te. Empia morrai.

parte.

SCENA III.

Emirena, indi Argia con Tazza in mano  
seguita da due Guardie.Emir. Venga pure la morte  
A togliermi d'affanno,  
Ma non avrai, tiranno, il bel piacere  
Di vedermi tremar. Nò, questo core  
Temer non sa il cieco tuo furore.Arg. Infelice Regina, e sara vero,  
Che in questa Tazza io debba  
Presentarti la morte! e pure astretta  
Da un'ingiusto comando ora son' io  
A un si barbaro uffizio. Il reo Tiranno  
Così di te decise.  
La tua sventura, il credi  
Inoridir mi fa.Emir. Mai così cara  
Tu non mi fosti. Senza timor ne porgi  
Quella Tazza fatal. Arg. le porge la Taz.  
Si tante peneAvran fine una volta. beve il veleno.  
Cara Amica,  
Tu, che de' mali miei  
Senti tanta pietà. L'ultimo dono  
Non mi negar: Da all'Idol mio, che fida  
Seppi per lui morir, che qua che volta  
Si ricordi di me... l'altro veleno  
Già scorre nel mio sen... eccomi giunta  
Al confin de' miei giorni... un folco velo

Mi copre gli occhi, e in sì fatal momento  
L'alma languire a poco a poco io sento.  
s'appoggia ad un Soffà.

**Arg.** Il sonnifero in luogo del veleno  
Per opra mia cangiato  
Già comincia ad oprar.) Deh mia Regina...  
**Emir.** La morte s'avvicina... a me t'appressa...  
Frena il dolor... più non mi reggo... oh Dio...  
*sostenuta da Argia s'abbandona  
sopra il Soffà.*  
Prendi l'ultimo abbraccio... io moro... Addio.  
*sembra di spirare.*

**Arg.** Poco questo letargo  
Durar le può; mi basta sol, che ognuno  
Per or la creda estinta, acciò il Tiranno  
In sicuro si creda.  
Cleomene a quest' ora  
La sua morte saprà. Dehi seconde,  
Santi Numi del Ciel, la mia pietate.

*parte.*

S C E N A IV.

Cleomene, ed Emirena,

**Cleo.** O ve rivolgo il piè. E qual mai  
sento  
Fiero terror, che l'anima m'ingombra!  
Dunque il mio Ben morì?... il guardo  
appena  
Oso girar... Alma coragio... oh Dio!...  
*\* guarda all'intorno, e vede Emir,  
e a lei s'appressa.*

Principessa.. Ben mio... in van la chiamo;  
Mancò di vita il Traditor recise  
I suoi bei di. Sarete paghi alfine,  
Numi tiranni. Io non avrei cangiato  
Con voi lo stato mio. Del Mondo intero  
Il più misero or sono.  
Oh sembiante, che rendi  
Bella la morte ancor, ma il Fato mio  
Meno acerbo non rendi. Ah nella Tomba  
Compagno t'isfarò. Con questo ferro  
*mette mano ad un pugnale.*

Saprò troncar il fil de' giorni miei;  
Per chi viver degg' io se ti perdei?  
Deh m'aspetta un sol momento:  
Io verrò mia bella speme,  
E di Lete andremo insieme  
L'onde chete a valicar,  
Di te privo....

**Emir.** ... ahimè!

**Cleo.** ... che sento!

*alla voce di Emirena resta sospeso;  
indi getta il pugnale, e corre a lei.*

Idol mio tu vivi ancora?  
Son pur tuoi que' cari accenti?  
Apri i lumi, e chi t'adora  
Deh ritorna a consolar.

**Emir.** Chi mi parla? ove son' io?

**Cleo.** Ah che in vita è l'idol mio!

Non ravvisi il tuo fedel?

**Emir.** Ah se un sogno, o Numi, è il mio,  
Non mi fate risvegliar....

*Cleo.* Non temer, con me tu sei,  
Nè mai più ti lascierò.  
*Emir.* Ah non credo agli occhi miei;  
E s'io viva ancor nol sò.  
*Cleo.* Mi palefa, o cara, almeno  
Se quel barbaro omicida ....  
*Emir.* Non temere, in questo seno  
Sol per te io sento amor.

Dall'eccesso del contento  
Io mi sento oppresso il cor.  
Ah foriero un tal momento  
Sia per noi di lieti giorni,  
Nè a turbaci più ritorni  
Altro oggetto di dolor.  
*nel partire s' incontrano in Adrasto*  
*che sopraggiunge.*

*Adrasto con numeroso concorso Seguito e detti:*

*Adr.* Vieni Regina. Al Trono  
Si guidi tosto, Amici,  
*Emir.* Oh Cielo!...  
*Cleo.* E come?  
*Adr.* Estinta  
Gia ti crede il Tiranno,  
E a cinger si dispone  
Il Diadema Real. In questo instante  
Si sorprenda, e si uccida.  
*Emir.* Ah per un core

Non prevista dolcezza!  
*Cleo.* Oh speme, oh amore!

partono.

Piazza con Trono

Toante sul Trono circondato dalle Guardie,  
Licinio, poi Cleomene, ed Adrasto con  
altri Soldati, indi Emirena,  
e Argia.

*Lic.* SIgnore. omai tu puoi  
Sul Trono ove ascendesti  
Sicuro riposar.

*Toan.* Fedele Amico,  
Valoroso compagno, a questo seno  
Vieni. Presto vedrai se la tua fede...

*Cleo.* Pera l'usurpatore.

Cleomene, ed Adrasto alla testa delle  
Guardie sorprendono con ferro in mano  
le Guardie di Toante; e in un momento  
le pongono in fuga. Toante, e Licinio  
si mettono in difesa; il primo viene  
disarmato da Cleomene, ed il secondo  
da Adrasto.

*Adr.* E il reo Ministro.

*Toan.* Ah ch'io resisto in vano  
All'assalto fatal!

*Cleo.* Muori inumano.

A T T O

44

*Lic.* Al destino crudele  
Cedere è forza alfin.

*Adr.* Muori infedele.

*Emir.* Olà, del sangue infame

Di quegli indegni il vostro acciar non fia  
Oggi macchiato. In Carcere profonda  
Si terbino alla pena  
Ai lor falli dovuta.

*Toan.* Ah speranze fallaci!

*Lic.* Oh di funesto!

*Emir.* Sopra ogni volto io leggo,  
Popoli, il vostro cor. Vieni Cleomene,  
E meco al Trono omai sievi compagno,  
E Sposo mio già sei.

*Adr.* Applaude ognuno  
A così bella scelta.

*Arg.* Ed ogni ciglio  
Ne palesa il piacer.

*Cleo.* Accetto, o cara,  
Il foglio tuo, ma la tua destra ognora  
Mei renderà più grato.  
Il fido Adrasto con la man d' Argia  
Abbia egli ancor per così bella unione  
Samo, Creta, e Larissa in guiderdone.

T U T T I

Cinta de' suoi splendori  
Scende virtù frà noi  
Torna de chiari Eroi  
Torna la bella età.

FINE DEL DRAMMA.

159.2.2968/6